

Francesco Innocente

Il cielo o tetto della chiesa Santa Maria Assunta

di Salice Salentino¹

Il cielo o tetto della chiesa, mercé contratto di candela vergine stipulato dal notar Nicola Russi di Torre Santa Susanna dimorante in Salice, fu eseguito nel 1753 dai maestri pittori Vito Antonio Colucci di Martina e Servo di Dio [Ingrosso]² di Campi e venne a costare 369 ducati e 8 grani, come si legge nel libro degl'introiti ed esiti di quell'anno. Lo stesso Colucci pitturò gli stipi e lo stipone della sacrestia (notevoli per prospettiva in tutte le scene di paesaggi, animali, persone e fregi dipinti in ogni specchio di essi). Lo stesso artefice eseguì la doratura dell'organo, ch'era stato collocato e accordato per ducati sessantacinque dal maestro Carlo Sanarica di Lecce³.

Il tetto della chiesa madre *Santa Maria Assunta* di Salice Salentino, prima del suo crollo avvenuto il 22 aprile 1956, esteso per circa duecentosettanta metri quadri, destava ammirazione; la volta, a croce latina, era stata munita di un controsoffitto piano costituito da assi di legno su cui era stata applicata la decorazione che copriva tutta la superficie. Era essa realizzata su carta cosiddetta "millepunti" e comprendeva una serie di immagini sacre e motivi floreali che nell'insieme creavano armonia e bellezza.

Una decorazione a foglie e fiori di acanto, come cornice, seguiva tutto il perimetro della navata centrale e del transetto segnato da un righino che seguiva il

¹ Questa ricerca è stata resa possibile grazie alla mia passione per la storia patria, ai ricordi d'infanzia e soprattutto al contributo di tanti cittadini e fedeli di età compresa tra i cinquantasette e i settantacinque anni, in particolare alle preziose testimonianze dei signori:

- Adolfo Ala
- Maria Fina
- Francesca ***
- Giovanni Martina
- Maria Martina
- Maria Spagnolo
- Luigi Simmini

e alla realizzazione dei bozzetti da parte del maestro Rino Fantastico nel rispetto fedele della memoria narrata.

² P. A. VETRUGNO, *Servo di Dio Ingrosso pittore del '700*, Cavallino: Capone, 1983. Ingrosso il 1766 dipinse *Padre Pompilio defunto*, olio su tela conservato al Calasanzio di Campi come il seriore *Ritratto di padre Carlo Giovanni Perrone*. Il 1773 per la *Matrice* di Squinzano realizzò il *San Domenico di Guzmàn riceve il rosario dalla Vergine*.

³ G. L. QUARTA, *Salice Salentino dalle origini al trionfo della Giovane Italia*, a cura di A. LAPORTA, Salice: Comune di Salice Salentino, 1989, p. 81.

profilo non lineare creato dalla sporgenza delle colonne rispetto alla muratura. Il colore del fondo era giallo ocra chiaro. Il colore del festone era verde non eccessivamente intenso interrotto da frutti di un rosso tenue e da uccelli di vario colore. Il colore del righino era marrone chiaro.

Entrando dall'ingresso centrale le prime immagini che si scorgevano erano le figure di due papi a mezzo busto con la tiara sul capo e la mozzetta bianca posti uno a fianco dell'altro in due ovali distinti e ricavati dalla diversa tonalità di colore rispetto a quello del fondo che era rosa antico chiaro. Non era disegnata cornice che delineasse l'ovale.

I due papi, di cui quello a destra era *San Gregorio Magno* individuabile dal segno iconografico della colomba sulla spalla, avevano al collo il pallio. Nella parte inferiore dell'ovale era scritto il nome di ciascuno dei due santi.

Al centro della navata campeggiava l'*Assunta* su ampie nuvole, sorretta da angeli e putti. Imponente, con lo sguardo e le braccia aperte, rivolti verso l'alto, rimandava a modelli tizianeschi.

A completare la volta della navata erano i quattro evangelisti che, rappresentati chinati o seduti, colpivano il visitatore per imponenza ed espressività. Il primo a destra, vicino al transetto, era *San Giovanni* identificabile dall'aquila il cui becco era rivolto verso il centro, ossia a sinistra. Alla sinistra era *San Matteo* col simbolo dell'angelo. Sotto *San Giovanni* vi era *San Luca* con il segno identificativo del bue rivolto verso l'interno, mentre sotto *San Matteo* era *San Marco* seduto su una roccia, con una mano poggiata sulla testa del leone. Il colore del fondo era rosa antico chiaro con tonalità cangianti. Evidente è la proposizione del *Tetramorfo* che corrisponde ai quattro simboli collegati all'iconografia di: Matteo - l'uomo alato; Luca - il bue; Marco - il leone; Giovanni - l'aquila. Secondo san Gerolamo, il *Tetramorfo* sintetizza la totalità del Mistero Cristiano: l'uomo alato rimanda all'incarnazione, il bue alla passione, il leone alla resurrezione, l'aquila all'ascensione.

Nell'insieme tutto il complesso pittorico era ben distribuito e gli spazi vuoti decorati con motivi floreali costituiti da rami sottili e foglie aggraziate da ombreggiature dorate.

Il transetto, con la medesima tonalità di fondo della navata centrale e con lo stesso genere di festone come cornice, comprendeva cinque figure di santi. Al centro era *San Giovanni Battista*, a figura intera, con l'agnello a lato e il bastone. Sul capo era la colomba simboleggiante lo Spirito Santo. A destra di *San Giovanni* e rivolto verso di lui era proposto *San Domenico*, con la mano sinistra sul petto e nella destra una penna. Alla destra di *San Domenico*, era *Sant'Agostino* in paramenti vescovili: mitra in testa e pastorale in mano, anch'egli rivolto verso *San Giovanni*. Sulla sinistra era *San Tommaso d'Aquino* rivolto verso *San Giovanni*; una colomba era proposta col becco vicino alla sua tempia. A sinistra di *San*

Tommaso era un'altra figura di santo di cui al momento non si conosce l'identità. Le cinque figure sul transetto erano equamente distanziate tra loro e, negli spazi vuoti, era riproposto lo stesso motivo ornamentale di sottili rami e foglie sfumate d'oro presente nella navata centrale.

Il presbiterio era totalmente coperto da un unico motivo eucaristico. Al centro era un'ostia bianca con il monogramma JHS che, adottato come identificativo dai Gesuiti, potrebbe indicare "*Jesus Hominum Salvator*" o riferirsi alle prime lettere della parola "pesce" in greco per assumere poi il significato indicato di "Gesù Salvatore degli uomini". Dal predetto centro partivano raggi come di sole che attraversavano una coltre di nuvole disposta intorno creando un suggestivo effetto.